



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Spero e mi auguro che abbiamo iniziato il nuovo anno 2022 con speranza, entusiasmo e gioia. Durante questo anno apriamoci alle sorprese di Dio, che sono sempre espressione del suo amore per noi. Apriamoci anche alle sorprese dei nostri fratelli, religiosi e laici, in loro e negli eventi della vita il Signore continua a parlarci. Apriamoci ai ragazzi e ai giovani, specialmente i più fragili, che incontreremo nel nostro cammino quotidiano, lasciamoci evangelizzare da loro. Abbiamo ricevuto tutti, soprattutto in Europa, la notizia che p. Gianni Vettori sarà nominato “figlio adottivo” della città di Cáceres (Spagna).



Penso che sia un riconoscimento meritato per la sua dedizione, per tanti anni, per i ragazzi e i giovani poveri di questa città. Siamo orgogliosi che un pavoniano riceva questo riconoscimento e chiediamo al Signore, per intercessione di S. Lodovico Pavoni, di continuare ad accompagnarlo nel bel lavoro che svolge.

Comunico ufficialmente che p. Carlo Cavatton, che era stato destinato alle Filippine e stava aspettando di poter partire, dopo la morte di p. Claudio Santoro, è stato assegnato alla comunità di San Barnaba a Roma, come vicario parrocchiale e coordinatore delle attività socio-assistenziali che lì si svolgono.

Nell'ultimo Consiglio generale allargato abbiamo definito i temi per ogni anno di questo prossimo sessennio, temi che sono già stati comunicati a tutta la famiglia. Questi temi sono molto in sintonia con il cammino che la Chiesa sta facendo. Papa Francesco nella sua ultima Enciclica “**Fratelli tutti**” ci dice che possiamo costruire un mondo migliore solo attraverso la fraternità universale, senza escludere nessuno per razza, colore della pelle, idee politiche o religione. D'altra parte, convocando un Sinodo sulla sinodalità, ci sta indicando il modo di essere e di vivere nel mondo e nella Chiesa oggi. Questi temi sono anche molto in sintonia con le indicazioni del nostro ultimo Capitolo generale, dove ci viene ricordata l'importanza della fraternità, della missione condivisa, della formazione personale e comunitaria e della visione globale di tutta la nostra realtà.

Siamo immersi nel processo sinodale: è richiesta la partecipazione e il contributo di tutti a livello personale, comunitario ed ecclesiale. Credo che ci venga chiesto anche di convertire la nostra mente e il nostro cuore per vivere la nostra realtà quotidiana in modo sinodale.

Sinodalità significa: “intendere la vita come un camminare con gli altri, cioè insieme”.

La sinodalità non è un tema in più su cui riflettere, è un modo di essere Chiesa, di essere Vita religiosa, di essere Famiglia pavoniana. La sinodalità è un modo di vivere e di lavorare.

Ci chiama a metterci in cammino perché siamo sempre in un processo di crescita. Ma viviamo in una realtà così aperta che le nostre azioni possono farci crescere come esseri umani o disumanizzarci. Dobbiamo quindi scegliere la strada che porta all'umanizzazione e non quella che ci disumanizza. Ma questo non è così facile, perché la via, pubblicizzata con tutti i mezzi, è quella del successo, a scapito della realizzazione autenticamente umana, che si dà nella consegna gratuita, aperta di noi stessi e senza escludere nessuno.

Il cammino di umanizzazione è un cammino fatto con gli altri, cioè insieme, ricevendo il contributo degli altri e donando noi stessi. A questo proposito, la nostra Regola di vita, quando ci parla della costruzione della fraternità, è molto chiara: *A sua volta ogni fratello sente il dovere di contribuire*

alla crescita della sua Comunità, donando generosamente il meglio di sé, integrando la sua mentalità e la sua azione nell'impegno comune, favorendo lo spirito di collaborazione e di unione. (RV 123). È vero che siamo diversi a livello di capacità, di mentalità, di cultura, di ruoli che ricopriamo... Queste differenze non devono diventare motivo di gerarchizzazione e discriminazione. Siamo fundamentalmente tutte persone con uguale dignità, così dobbiamo trattarci a vicenda. Le differenze devono tradursi in un servizio più qualificato e non in un crederci superiori agli altri per discriminarli e perfino sfruttarli o escluderli. Camminare con gli altri non significa solo abitare uno stesso spazio, nemmeno che tutti abbiamo le stesse leggi, tantomeno che un leader o un'organizzazione o un progetto ci uniforma tutti. Camminare insieme non significa smettere di essere noi stessi. Come spesso ripetiamo, non cerchiamo l'uniformità, ma piuttosto l'unità. Camminare insieme significa che viviamo aperti a tutti in una reciprocità positiva, significa che mettiamo tutto in comune e che trattiamo tutti fraternamente.

Gesù modello di sinodalità, di cammino con gli altri

- Non si presenta come immaginavano, imponendosi per sconfiggere il potere costituito e stabilire il regno invincibile dei santi di Dio (Mt 16,21-22; Lc 24,19.21; At 1,6);
- Per Gesù l'imporsi era incompatibile con la sua umanità e con l'umanizzazione degli esseri umani (Gv 18,36-37; Mc 10,42-45);
- Esce di casa, lascia la sua famiglia e il suo lavoro e vive sulla strada (*Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* Lc 9,58) e vive con coloro che vivono sulla strada: i senzatetto;
- Le sue relazioni erano basate sul dono di sé stesso, in maniera gratuita e aperta;
- Ha donato tutto sé stesso e ha anche ricevuto. Il dare e il ricevere era in totale libertà, come espressione di amore;
- Con il suo modo di camminare al fianco delle persone, ha stabilito la reciprocità dei doni e bandito il "Io ti do perché tu mi dia". In questo consiste la sinodalità che Gesù ha praticato.

Il nostro ultimo Capitolo generale ci incoraggia a vivere la sinodalità, a camminare insieme

Il motto stesso del Capitolo: "**Partirono senza indugio**" ci fa capire che dobbiamo camminare insieme, partendo "*dalla, con e verso la comunità*" (DC 3);

Qual è l'obiettivo del camminare insieme?: Camminare "verso e con i giovani i giovani, *diletta vigna del Signore* (Regole Fondamentali), realtà preziosa ai suoi occhi e ai nostri, perché abbiamo imparato, sulle orme di san Lodovico Pavoni, a concepire su di loro *le più belle speranze* e ad accompagnarne la crescita con la pazienza e la fiducia dell'agricoltore". (DC 1). "Questa realtà ci interroga e ci chiede di verificare il nostro modo di stare con i giovani e la nostra capacità di ascoltarli e di lavorare con loro. Dobbiamo cercare il più possibile di non perdere la nostra identità carismatica, che si concretizza nella passione di stare con i ragazzi e con i giovani". (DC 11).

Quali strumenti abbiamo?:

- Con **Cristo** risorto e vivo, perché l'incontro con lui ha riscaldato il nostro cuore e ci ha *infiammati di amor di Dio*. (DC 1). Vivere la *grazia della partenza*. Essa è la condizione della *presenza del Signore*: solo se ci mettiamo in cammino, Egli è con noi... perché Cristo è il *cammino*... ed è nel cammino che si incontrano Cristo e l'uomo. (DC 3).
- "Con la **fiducia nella fedeltà di Dio**";
- "Aperti alle **novità e alle sorprese** della storia";
- "Con una **comunità in uscita**";
- "portando con noi il **bagaglio dell'amore**" (DC 3);

Con chi dobbiamo camminare?

- "**Con tutta l'umanità** che attraverso un percorso "artigianale" di avvicinamento alla civiltà dell'amore, che presenta inestricabilmente luci ed ombre. (DC 4). Sappiamo che questo cammino di umanizzazione non è lineare, non è facile e che sempre dobbiamo pagarne un

prezzo. In questo cammino “la risorsa della *fraternità* diventa sacramento del divino e profezia di relazioni liberanti. La fraternità e la comunione sono una vera e propria *grazia* urgente, ma anche minacciata”. (DC 4);

- **Con i laici** “perché la gioia dello Spirito, più forte delle nostre tristezze e dei risentimenti, delle debolezze e delle fatiche, ci spinge a non lasciarci bloccare”. (DC 1);
- **Con la Chiesa** “scoraggiata”, ma anche desiderosa di uscire verso le periferie (EG) e di contribuire alla cura della casa comune (LS) (DC 1);
- **Con Papa Francesco** che costantemente ci invita ed esorta a:
 - “**Costruire una fraternità** aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona” (FT 1);
 - **Sognare insieme.** “Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com’è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”. (FT8)

Siamo convinti che la nostra esperienza di Famiglia pavoniana possa contribuire in maniera significativa a questo processo sinodale: lo faremo in una sintesi dei contributi pervenuti dalle comunità, che invieremo alla segreteria del Sinodo. Questo è un servizio che è stato chiesto alla Vita Consacrata che cammina come **popolo di Dio** in comunione con altri carismi e ministeri all’interno della Chiesa.

Siamo anche convinti che il contributo più grande che possiamo dare sia la testimonianza di fraternità e sinodalità, cioè il camminare insieme. Questo avviene nella vita quotidiana delle nostre comunità e nel portare avanti la “missione condivisa”. Rifletteremo su questo aspetto nella lettera del mese di marzo.

Propongo che in questo mese di febbraio tutte le comunità, insieme ai laici, leggano, riflettano e condividano il contenuto dei numeri 87-96 dell’Enciclica “**Fratelli tutti**”. Cerca di dare insegnamenti per la vita quotidiana e per la missione svolta.

Agenda del mese

- Il Provinciale della Spagna sta facendo la visita fraterna alle comunità del Messico e della Colombia;
- Il 2 febbraio celebreremo la Giornata Mondiale della Vita Consacrata;
- 12-13: Riunione del Consiglio provinciale del Brasile;
- 19: Incontro dei superiori e vice superiori della Provincia Italiana
- Durante questo mese visiterò alcune comunità in Italia, sperando di poter partire per visitare le comunità delle Filippine.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 gennaio 2022